

Rassegna stampa del

2 Agosto 2015



Lo schiaffo di Faraone a Crocetta «1,16 mld per fognature in Sicilia»

Misure «a nome del governo nazionale» contro «l'immobilismo del governo regionale»

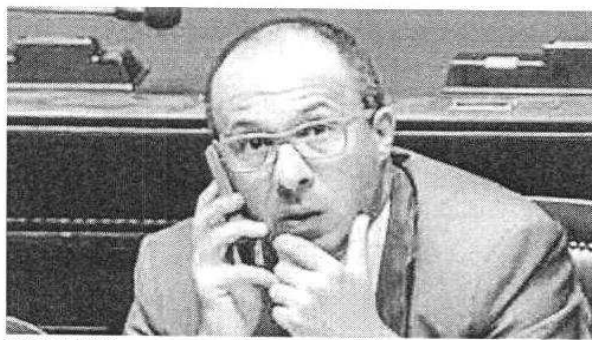
LILLO MICELI

PALERMO. Reti fognarie e depuratori di mezza Sicilia dovrebbero essere stati già realizzati o in via di completamento. Ma la delibera del Cipe del 2012, nonostante le sollecitazioni alla Regione ai 51 comuni interessati, è rimasta nel cassetto. Tranne in qualche caso eccezionale. L'Italia è stata condannata per infrazione alla normativa comunitaria, anche per colpa della Sicilia, il mare isolano è in sofferenza proprio per la mancanza di reti fognarie e di depuratori. È stato necessario commissariare la Regione per smuovere le acque. Le competenze commissariati non sono state affidate, come da prassi, al governatore ma all'assessore ai Servizi di pubblica utilità ed Energia, Vania Contrafatto, fedelissima del sottosegretario di Stato all'Istruzione, Davide Faraone, che ieri ha diffuso la notizia dello sblocco del miliardo e 160 milioni di euro che dovranno essere spesi a spron battuto. Due comuni, Augusta e Misterbianco, sono già stati commissariati; per undici è partita la proposta di commissariamento; ventisei comuni sono stati diffidati; a due sono stati chiesti chiarimenti. Solo sette comuni, come si può evincere dalla scheda che pubblichiamo accanto, sono in regola con gli iter amministrativi.

Faraone, del quale è molto atteso l'intervento domani all'assemblea regionale del Pd, non ha perso l'occasione per distinguere il suo impegno romano per risolvere i problemi della Sicilia, "dalle chiacchiere siciliane che impantanano tutto". Chiaro il riferimento al governo regionale e al presidente Rosario Crocetta che aveva affidato l'attuazione della delibera del Cipe all'ex assessore Nicolò Marino.

"Dispiace che si sia dovuto agire in sostituzione della Regione siciliana - ha dichiarato Faraone con malcelata soddisfazione -. Dispiace che non si sia riusciti a spendere questi soldi e che si sia dovuto operare con un commissariamento per impedire ulteriori ritardi e l'ennesima perdita di finanziamenti. Al governo nazionale interessa soltanto che si proceda rapidamente. Per noi conta la sostanza e se un'istituzione perde tempo, noi agiamo. Contano i cittadini e ciò che si realizza, il bon ton a volte va un po' trascurato".

Il Partito democratico siciliano è alla rincorsa del consenso che è molto calato nelle recenti elezioni amministrative. Quasi dimezzato rispetto alle Europee quando in Sicilia ottenne circa il 34% dei voti già pochi rispetto al 40,8% nazionale. E con l'attivismo del Movimen-



DAVIDE FARAONE

to 5 Stelle, il ritorno anticipato alle urne sono uno spauracchio per tutto il Pd, a parte il fatto che i deputati dell'Ars saranno 70 e non più 90.

Ieri (venerdì per chi legge, ndr) i grillini - ha aggiunto Faraone - hanno inaugurato la sistemazione di una trazzera. L'hanno annunciata in pompa magna quasi avessero realizzato il traforo del Monte Bianco, ma è innegabile che il loro è stato un bel gesto. L'immobilismo a

cui ci ha condannato questa esperienza di governo in Sicilia, rischia di fare passare il messaggio: i grillini fanno le strade, loro fanno riunioni". Cioè perdono tempo.

"Non intendiamo rimanere impantanati in chiacchiere e burocrazia - ha continuato il sottosegretario - come molto spesso accade in Sicilia si ama fare. Anche perché di quelle chiacchiere i cittadini si sono stancati. Vogliamo da-

re risposte concrete e tangibili ai siciliani: 1,16 miliardi di euro per impianti fognari e di depurazione sono una risposta concreta e tangibile ai bisogni dei siciliani". Dal 2012 su 1,16 miliardi sono state effettuate gare d'appalto solo per il 7% del finanziamento globale per un impegno di 80 milioni circa. Il commissario Vania Contrafatto ha già avviato i primi interventi a Misterbianco (205 milioni di euro) e ad Augusta (37,7 milioni). A questi presto si aggiungeranno interventi in 11 comuni per valore di 375 milioni. "Con la firma della convenzione - ha specificato Faraone - (tra il ministero dell'Ambiente e il commissario Contrafatto, ndr), si inizia concretamente ad operare".

Faraone, volendo sottolineare ulteriormente la sua distanza dal presidente della Regione, Crocetta, ha ricordato che "dopo i 500 milioni per lo sviluppo della Sicilia, i 100 milioni per i servizi svolti dalle vecchie Province, dopo avere sbloccato il collegamento con le isole minori, dalle Pelagie e Pantelleria, a nome del governo nazionale ho il piacere di annunciare che finalmente sblochiamo un miliardo e 160 milioni per gli impianti fognari". Ed a questo proposito Faraone ha fatto riecheggiare il noto anatema di Renzi: o si dimostra di sapere governare o a casa. "Al governo nazionale - ha concluso - interessa agire, rapidamente, nell'interesse dei cittadini e non perché vogliamo sentirci dire bravi. Non intendiamo farci trascinare in un infinito vortice di riunioni inutili. Non abbiamo intenzione di perdere un solo minuto con vuote conferenze stampa e con sterili denunce. Siamo chiamati a governare e a farlo bene. Saremo giudicati su questo e su ciò che saremo capaci di lasciare alle nuove generazioni".

193 INTERVENTI

Fra i 51 Comuni solo 7 quelli con iter regolare gli altri commissariati, a rischio o diffidati

PALERMO. I Comuni siciliani interessati dagli interventi sono 51. In due di questi, ad Augusta e Misterbianco saranno compiuti complessivamente 13 opere riguardanti i sistemi fognari e di depurazione per un importo di 242,7 milioni.

Altri 13 interventi per un importo di 247,7 milioni saranno realizzati in altri 11 Comuni (già diffidati ed a rischio commissariamento): Adrano, Acireale, due a Campobello di Mazara, Carlentini, Mazara del Vallo, Messina, Militello Val di Catania, Niscemi, Santa Flavia, Scordia e altri due a Vittoria. Trentaquattro interventi, invece, riguardano 26 Comuni (con diffida in corso) per un importo di 208 milioni. Opere fognarie e di depurazione ad Acicastello, Caltagirone, Capo d'Orlando, Castellammare del Golfo, Furnari, due a Gioiosa Marea, Gela, quattro a Marsala, Mascali, due a

Mazara del Vallo, Milazzo, due a Niscemi, Patti, due a Porto Empedocle, Ragusa, Ribera, Santa Flavia, Sant'Agata Militello, due a Sciacca, Scicli, Scopello, Terrasini, Torregrotta, Trabia, Castelvetrano e Valderice.

Ancora altri 19 interventi per una spesa di 376,6 milioni in 5 Comuni (prediffidati): Carini, Catania, due a Misilmeri, Pace del Mela e 13 a Palermo.

Infine, sono sette i Comuni (gli unici con l'iter amministrativo ok) interessati a 14 interventi: cinque ad Agrigento, Castelvetrano, tre a Cefalù, Cinisi, due a Favara, Palagonia e Trappeto per un importo complessivo di 78,2 milioni di euro.

Complessivamente, quindi, sono 93 interventi in 51 Comuni per un importo complessivo di 1153,2 milioni di euro.

IL DOCUMENTO. Ordini professionali e associazioni di categoria si rivolgono al Comune

Case in verde agricolo, nuove proposte



Da sinistra, il presidente dell'ordine degli ingegneri Vincenzo Dimartino, il presidente dell'ordine degli architetti, Giuseppe Cucuzzella, e il presidente del collegio dei geometri Salvatore Cascone. C'erano anche il presidente di Ance Sebastiano Caggia, il presidente di Cna Ragusa Giorgio Biazzo e il consigliere regionale dell'ordine dei geologi Saro Di Raimondo

Linee guida. Il diritto a costruire non solo per i conduttori del fondo. Lotti minimi da rivedere. L'obiettivo è il decoro delle campagne

LAURA CURELLA

Un documento congiunto per suggerire all'Amministrazione l'adozione di nuove linee guida per le costruzioni in verde agricolo. Questa l'iniziativa di Ordine degli architetti, ingegneri, geologi, collegio dei geometri, Cna e Ance, presentata nei giorni scorsi, all'assessore Stefania Campo che ha manifestato la disponibilità della Giunta a recepire le linee guida in questione.

Durante l'incontro sono stati illustrati alcuni punti nel documento in questione. Per l'Amministrazione, almeno da quanto si evince nella stesura della delibera, il diritto a costruire in verde agricolo è riservato ai conduttori a titolo principale del fondo agricolo. Per l'Amministrazione comunale, in particolare, almeno da quanto si evince nella stesura della delibera, il diritto a costruire in verde agricolo è riservato semplicemente ai conduttori a titolo principale del fondo agricolo. "Noi ci permettiamo di fa-

re osservare - hanno spiegato i firmatari del documento - che sia la giurisprudenza urbanistica sia l'assessorato regionale Territorio e ambiente hanno fornito un orientamento completamente diverso. La stessa cosa è avvalorata da un articolato contributo offerto dalla Consulta regionale degli ingegneri che va in tutt'altra direzione. Il diritto a edificare in zona agricola non è riservato a nessuno purché si rispettino e si osservino le regole urbanistiche, che sono, tra l'altro, quelle dettate dal Piano paesaggistico e da tutto ciò che ne deriva".

Un'altra proposta entra nel merito e riguarda l'estensione dei lotti minimi. "Perché in questo momento - è stato spiegato - non esiste un lotto minimo, anche chi possiede mille metri quadrati potrebbe presentare un progetto con l'Amministrazione che si troverebbe in difficoltà se approvarlo o meno. Allora, mentre l'Amministrazione propone un lotto minimo di 20mila metri quadrati in zone non tutelate e 30mila in zone tutelate da

Piano paesaggistico, noi proponiamo di abbassare questo limite a diecimila nelle zone non tutelate e a 20mila in quelle tutelate. Ma l'aspetto che riteniamo più importante ha a che vedere con una serie di regole sulle qualità architettoniche delle costruzioni sia a destinazione residenziale sia a destinazione aziendale che secondo noi forniscono il valore aggiunto al mantenimento del decoro della campagna. Perché una campagna abbandonata non fa onore a nessuno, non ci rende presentabili. Pensiamo che si possa contribuire a realizzare delle costruzioni in verde agricolo in maniera dignitosa e a tenere in buona sostanza in ordine il territorio. E' la sostanza del contributo che noi oggi abbiamo presentato e che sottoponiamo all'attenzione del Comune di Ragusa".

Nel corso della presentazione del documento, l'assessore Campo ha spiegato che le linee guida proposte potranno essere prese in considerazione dopo un confronto in Giunta.

● Dal Comune

Lavori a Bruscé Aggiudicato l'appalto

●●● E' stata aggiudicata in via provvisoria, la gara relativa ai lavori di ampliamento della rete fognaria di Contrada Bruscé alla ditta Cali Antonio Srl di Serradifalco (CL), con il ribasso del 38,1353%. L'opera di sottosuolo dovrà essere realizzata in 6 mesi. Sarà realizzato un collettore primario in via Ettore Fieramosca e tre tronchi secondari in via Norvegia, via Oslo e via Volontari del Sangue.

LA VICENDA. Il degrado del manufatto, ricavato a Punta Pisciotta, ha scatenato l'indignazione di numerosi residenti che hanno in programma una mobilitazione

Scicli, petizione per salvare l'ex fornace Penna

◆ Nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra il prefetto ed alcune associazioni. La Regione dovrebbe erogare 250 mila euro

Una petizione popolare per salvare l'ex Fornace Penna, a Punta Pisciotta. L'iniziativa è nata dopo un dibattito sui social network mentre si attendono ancora i contributi regionali.

Pinella Drago
SCICLI

◆◆◆ Una petizione lanciata sui social-network per salvare l'ex fornace Penna di Punta Pisciotta, al confine fra Sampieri e Marina di Modica. Dopo settimane di intenso dibattito sulla necessità di porre un freno al degrado e dopo l'incontro dei giorni scorsi promosso dal prefetto Annunziato Vardè con alcune associazioni, si passa alla fase della mobilitazione popolare. "La sua fama ha raggiunto il circuito internazionale da quando è diventata set cinematografico dello sceneggiato televisivo Il Commissario Montalbano - viene scritto nella petizione - l'elegante struttura in pietra, con arcate a tutto sesto e bifore, domina la scogliera e guarda il mare. La sua forza evocativa resiste ancora. La Fornace lotta, e noi



Cresce l'indignazione popolare per le condizioni dell'ex Fornace

con lei, per sopravvivere e per poter raccontare, con la sua bellezza, la storia siciliana del '900 e le scelte architettoniche di un eclettico ingegnere, Ignazio Emmolo. Salviamola!". Gli interventi di queste settimane sono precedute dalla decisione, nel marzo del

2013, del WWF di inserire l'ex fornace nella campagna "RiutilizziAmo l'Italia", tesa al recupero di aree degradate e abbandonate da destinare ad un riutilizzo sociale. Il rudere della fornace di laterizi, entrata in funzione nel 1912 e distrutta da un incendio doloso nel gen-

naio del 1924, è uno dei siti di maggiore interesse, su scala nazionale, anche in considerazione della popolarità televisiva avuta dal manufatto da quando è identificata con la "mannara" del commissario Montalbano, il luogo in cui, nella fiction televisiva, avvengono misteriosi delitti. Il percorso per salvare l'immobile non è rose e fiori: il manufatto ed il terreno su cui esso insiste sono di proprietà privata ed è uno dei siti più vincolati d'Italia. Ciò non di meno non si può dimenticare che i privati eredi dell'ex fabbrica di laterizi hanno proposto, nello scorso decennio, di costruirvi dentro e attorno un albergo a cinque stelle, per un totale di 200 posti letto ed annesso un campo di golf che avrebbe beneficiato di un largo numero di ore di luce. Progetto mai approvato dagli enti preposti. Lo stanziamento di fondi nel bilancio della Regione Sicilia nella legislatura 2001-2006, pari ad una somma di 250 mila euro nell'esercizio di bilancio successivo per finanziare l'intervento in sostituzione dei privati e per la messa in sicurezza del rudere, è rimasto sulla carta. (*PID*)